

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2012

Ventidue condanne e 16 assoluzioni.

Dopo due giorni di camera di consiglio, il Tribunale di Patti ha pronunciato la sentenza nei confronti di 38 imputati coinvolti nell'operazione "Montagna". L'accusa per molti era di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi e esplosivo. Il Collegio giudicante, composto da Maria Giuseppa Scolaro (presidente), Onofrio Laudadio e Pietro Miraglia (cancelliere Marinella Casella), a conclusione del processo ha inflitto 22 condanne per un totale complessivo di 123 anni di carcere e ha assolto da ogni accusa altri 16 imputati, accogliendo solo in parte le richieste del pubblico ministero Fabio D'Anna.

Abbastanza complicata la storia del processo iniziato a Patti nel 2008 su un rinvio a giudizio disposto dal gup di Messina nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Dda di Messina su mafia e appalti sui Nebrodi. Il lavoro degli inquirenti smantellò gli emergenti della famiglie di Mistretta e dei "Batanesi" di Tortorici che avevano organizzato una fitta rete di collegamenti allo scopo di controllare gli appalti pubblici in tutto il territorio e in particolare quelli di metanizzazione in diversi comuni. Il processo iniziato a Patti era stato sospeso per decisione dello stesso tribunale nel febbraio del 2010, che si era dichiarato incompetente a procedere a seguito e modifiche al codice penale apportate dalla legge Cirelli che prevedeva l'elevazione della pena fino a 25 anni per gli imputati di associazione mafiosa e quindi la competenza alla Corte d'Assise.

Risolto il conflitto di attribuzione in sede legislativa, il processo è tornato e si è concluso a Patti, mentre erano stati giudicati dal gup di Messina Daria Orlando altri imputati che avevano scelto il rito abbreviato. Il gup aveva condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione Nicolò Frascònà Cantalanotte, di Capizzi, a 4 anni e 8 mesi Giuseppe Costanzo Zammataro, e a 3 anni e 8 mesi Benedetto Traviglia, di Catania. Lo stesso gup aveva assolto tre imprenditori, i fratelli Tindaro e Antonino La Monica e Filippo Cardaci.

Nella fase di udienza preliminare erano stati prosciolti diversi indagati. La condanna più pesante (14 anni e 9 mesi) è stata inflitta a Salvatore Zammataro Costanzo, 37 anni, di Tortorici, ritenuto uomo di spicco del clan dei Batanesi, riconosciuto colpevole di diversi capi di imputazione con l'aggravante della continuazione tra i reati contestati. In questo caso la condanna è stata più severa della richiesta del pm che aveva invocato 12 anni di carcere.

Risalta invece l'assoluzione di Mario Giuseppe Scinardo, 47 anni, originario di Capizzi, ritenuto uno dei capi emergenti e braccio destro di Sebastiano Rampulla, boss di Mistretta che, secondo gli inquirenti, gestiva gli affari illeciti e gli equilibri mafiosi in provincia di Messina per conto di Cosa Nostra. Scinardo, nell'ottobre del 2009, aveva subito anche il sequestro di beni per circa 230 milioni di euro. Un

patrimonio costituito da diverse società e ditte individuali, con un volume d'affari di svariati milioni, da 230 immobili tra cui appartamenti, ville, locali commerciali, aziende agrituristiche, vinicole e appezzamenti di terreno; impianti di lavorazione del calcestruzzo, camion, escavatori, trattori e automobili di grossa cilindrata.

Assolto anche il noto imprenditore di Capizzi, Michele Berna Nasca.

In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, il pubblico ministero della Dda di Messina Fabio d'Anna, si ritiene soddisfatto perché ha retto comunque l'impianto accusatorio generale. Tutti gli imputati riconosciuti colpevoli sono stati condannati anche al pagamento delle spese processuali, alcuni interdetti in perpetuo o per cinque anni dai pubblici uffici. Il Tribunale ha condannato alcuni imputati al risarcimento dei danni sofferti dalle parti civili costituite come la Federazione della associazioni antiracket e antiusura, l'Acis di Sant'Agata Militello, e l'Acio di Capo d'Orlando.

Santino Franchina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS